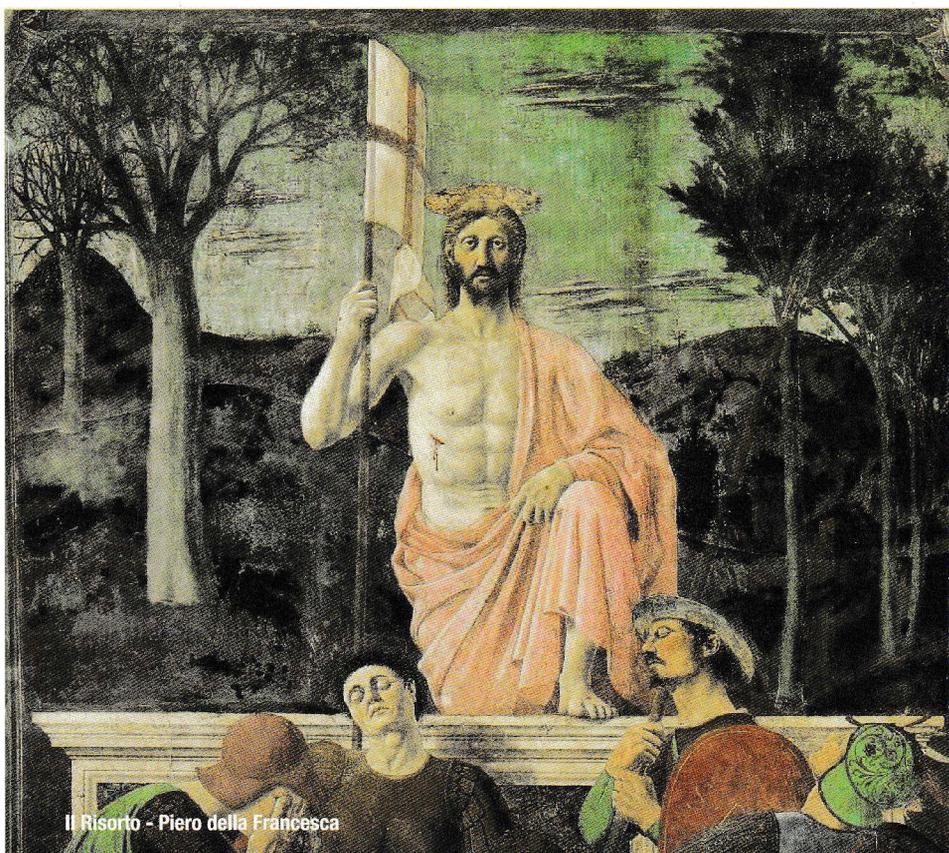


In evidenza

Dal Vangelo secondo Luca 24, 1-12

Il primo giorno della settimana, al mattino presto [le donne] si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù.

Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: "Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno"».



Il Risorto - Piero della Francesca



Cuore Immacolato di Maria
Unità Pastorale Rubiera

dal 21 al 28 aprile 2019 n. 19/16

Segreteria: via Emilia Est, 24 - 42048 Rubiera - tel. 0522-620203 - sito: www.uprubiera.org - email: info@uprubiera.org

Due parole...

Il possibile non basta! Queste "due parole" sono dedicate a rendere visibile un pensiero o ancora meglio una consapevolezza. Ormai prossimi al memoriale della Pasqua, la domanda relativa al senso della vita e del suo tempo limitato, ritorna a bussare nel cuore dell'uomo per essere accolta.

È un compito che può essere anche evitato eppure questa domanda radicale non si lascia addomesticare. Emerge in forme differenti nel nostro vivere quotidiano e può essere riconosciuta nella propria interiorità.

Il titolo proposto, "Il possibile non basta", ne rappresenta un esempio. Cosa vuol dire?

Il "possibile" è tutto ciò che possiamo avere, fare, raggiungere con le nostre capacità e mezzi, anche aiutati da altri. La seconda parte "non basta", è da interpretare così: non sazia completamente, nessun desiderio soddisfatto, seppur grande, può colmare del tutto il cuore, rendendo

insignificante il tempo che ancora ci verrà concesso. Non è un'affermazione amara, da perenni insoddisfatti, a dir il vero è tutt'altro: un pensiero che vuole diventare una consapevolezza di speranza. Nel corso dei secoli il cuore dell'uomo non è mutato, ha sempre respirato il cielo camminando sulla terra, ad ogni morte lo sguardo voleva vedere oltre, perché la misura autentica dell'esistenza non è data dalla morte, ma dalla speranza.

Secoli fa una comunità credente ha raccolto questa consapevolezza condensandola in una espressione potente: "la loro speranza è piena di immortalità" (Sap 3, 4). Con l'evento pasquale nella persona di Gesù Cristo, il "possibile" di ogni uomo può divenire ingrediente buono per una vita capace di saziare senza fine nell'Amore. Il tempo concesso non è una clessidra di polvere destinata a svuotarsi, ma la fiducia di Dio nei nostri confronti per entrare in relazione con Lui.

Don Antonio Crispino